



SEPARATO FEDELE: UNA SPIRITUALITÀ ORIGINALE E SPECIFICA

Catechesi Don Renzo Bonetti

13 giugno 2020

Ringrazio tanto per questa opportunità di vedersi in faccia e son contento di questa possibilità attraverso Zoom di vedervi uno ad uno; mi piacerebbe intrattenermi con ognuno di voi ma logicamente, non è possibile. Vi ho mandato due fogli dal titolo “La novità dal Battesimo al Matrimonio”; è quello che tratterò domani pomeriggio con gli aspiranti Soci ma ci sono parecchie citazioni che userò anche oggi; ve le ho mandate perché abbiate un testo sotto mano, visto che oggi vi darò da meditare molto, perché ho messo giù alcune coordinate che mi sembravano essenziali.

Ho sentito qualche vostra fatica per alcune battute che ho fatto nell'ultima meditazione e allora qui andrò non solo a chiarire, ma a contestualizzarle ancor più e meglio, proprio per capire il significato di quelle battute. Dietro c'è una riflessione molto profonda che vi propongo, perché qui si tratta di arrivare esattamente al cuore della vostra identità! Capite bene? Al cuore della vostra identità, in coerenza con il Sacramento.

Prima di iniziare desidero, con tutti voi nel cuore, invocare lo Spirito Santo, sapendo che lo Spirito in questo momento ci unisce molto di più di Internet; lo Spirito è infinitamente più potente di Zoom, quindi tra di noi siamo pienamente nell'unità proprio nella forza dello Spirito. Questo stesso Spirito lo vogliamo invocare perché scenda di me e su ciascuno di voi, per aiutarci a intuire ciò che Lui in questi decenni ha detto alla Chiesa, agli sposi e quindi, decisamente, anche alla vita del Separato Fedele che continua a vivere nella pienezza del sacramento del Matrimonio.

Per questo vi chiedo, man mano che parlo, di continuare nel cuore ad invocare lo Spirito perché ci conduca lungo questa strada ardua, certamente in salita ma che può portarvi alla mistica; è importante che l'abbiate molto chiara, altrimenti il rischio è che sarete “buoni cristiani” ma non incamminati verso una perfezione cristiana.

Il titolo che mi sono dato è: “Separato Fedele: una spiritualità originale e specifica”.

Introduzione

Cosa si intende per spiritualità? Non è l'insieme di pratiche di pietà, nuove o tradizionali, ma è vivere con la totalità della nostra persona nello Spirito Santo che dà senso e pienezza alla vita della persona nella sua carne, nella sua identità, nella sua situazione. Lo Spirito Santo dà pienezza di vita anche a voi, Separati Fedeli! Non siete degli impoveriti!

Spiritualità è vita secondo lo Spirito e non secondo la carne. Dobbiamo superare la mentalità, ormai comune, che spiritualità sia il “fare” alcune pratiche, alcuni modi di comportarsi, No! Spiritualità è un modo di vivere, non un modo di pregare. Ci sono certo le pratiche di pietà ma sono lo strumen-



to, non sono la spiritualità. Le pratiche sono lo strumento per vivere, camminare, crescere nel tempo, nella vita quotidiana, secondo lo Spirito, sono uno strumento della spiritualità.

Se uno strumento non trasforma e non fa crescere la mia vita nello Spirito, nella concretezza di tutti i giorni, diventa fine a se stesso, un “rito” per tranquillizzare il senso del dovere; mentre uno strumento deve spingermi a vivere 24 ore (anche se ne raggiungeremo solo 2 ore, 3 ore, 5 minuti ...) secondo lo Spirito ... La prova del 9 della verità delle nostre pratiche religiose è vedere se, almeno 5 minuti dopo le pratiche, siamo capaci di comportarci secondo lo Spirito e non secondo la carne!

Alcuni esempi:

- aumento la preghiera di vario genere, mi impegno, prego sempre di più, ma diminuisce il senso della Fraternalità ... siete cresciuti nello Spirito? No!
- Recito sempre il Rosario, ma non concedo il perdono, mi ritengo superiore! Attenzione: non vi sto dicendo di non dire più il Rosario! Dinne 5 di Rosari, ma per imparare a perdonare!!
- “Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo”: ma io non perdono mai
- “prega per noi peccatori”: ma io mi ritengo sempre nel giusto e sempre superiore agli altri

Potrei continuare a lungo, ma penso abbiate compreso. Il problema non sono le pratiche religiose. Ma che diventino vita. Se una persona recita 1000 Padre Nostro al giorno ma non riesce a perdonare, capite che c'è un problema. Perché quel Padre Nostro deve prendere sostanza, diventare gesto concreto. C'è un legame tra pratiche e vita, per cui le prime devono accendere e far agire lo Spirito nella mia vita.

Questo come premessa e introduzione.

Andiamo allora alla spiritualità del Separato, che è una spiritualità originale e specifica:

- originale, perché è la spiritualità di chi ha la grazia del sacramento del matrimonio;
- specifica, perché questa spiritualità del sacramento del matrimonio viene vissuta nella separazione; non siete più con il vostro coniuge, siete soli.

1° PUNTO: una spiritualità originale

Per voi significa che è una spiritualità che non assomiglia e non copia da altre spiritualità, che ha delle sue caratteristiche originali; quando uno è più francescano che attento al sacramento del matrimonio, è semplicemente uno che vive la spiritualità battesimale, con tutto il rispetto per un carisma, senza vivere il sacramento del matrimonio. Sentite cosa dice Familiaris Consortio, 56: “Fonte propria (*vuol dire che non ce ne sono altre*) e mezzo originale di santificazione per una famiglia cristiana è il sacramento del matrimonio”. Come Separati dovete ricordare che la fonte del vostro cammino spirituale, il vostro mezzo di santificazione, è il sacramento del matrimonio. Quella è la via, con tutte le indicazioni e gli accessori, per vivere l'originalità della vostra spiritualità.

Fonte primaria non sono né i carismi né le pratiche in se stesse. Certo il carisma abbellisce, dà un volto e un sapore alla spiritualità, ma non può sostituire il sacramento, semmai farlo ancor meglio



risaltare; le pratiche mettono in atto e aiutano a vivere la sacramentalità del matrimonio, non devono scavalcarla proponendo percorsi come se non ci fosse il matrimonio. Il sacramento ha donato una nuova originalità alla spiritualità battesimale (è quello che spiegherò domani agli aspiranti soci), quindi da sposati non si può più vivere “solo” con il battesimo. Il battesimo è la fonte e la radice della spiritualità ma deve essere vissuto in una modalità coniugale.

Allora vivere la spiritualità da Separato non significa trovare una spiritualità come se il matrimonio non ci fosse stato, pensando che devo solo tenere conto che ho un coniuge da rispettare. Devo riscoprire anche l'originalità della spiritualità del matrimonio, perché nessuno di voi ha perso questa originalità. Che poi io decida di non viverla è una scelta vostra, ma questo dono originale della vostra spiritualità l'avete tutta, come è vero che tutti vi siete sposati.

Qual è l'originalità? Per il dono dello Spirito Santo la vostra relazione nuziale è stata resa partecipe di una relazione più grande, il vostro piccolo amore unitivo, di quando vi siete sposati è entrato dentro un amore unitivo più grande: l'unione di Dio con l'umanità e di Cristo con la Chiesa. Voi “partecipate” di questo amore, per usare l'espressione del Concilio in Lumen Gentium, 11 che vi citerò fra poco. Capite che è impossibile dire: dopo la separazione vado per conto mio! Come persone siete entrati dentro la relazione d'amore Cristo-Chiesa, partecipate ad una relazione che non cessa quando rimanete soli, ma è viva come il giorno delle nozze!

Andiamo a contemplare questa grazia specifica che avete ricevuto e della quale vi ho parlato altre volte; è difficile averla nella coscienza perché tutti, proprio tutti, io compreso, pensiamo ai sacramenti al singolare, perché tutti (il Battesimo, la Cresima, la Comunione, la Confessione, l'Unzione dei malati, l'Ordine) sono al singolare; ma il sacramento del Matrimonio è diverso, non è dato singolarmente a lui e a lei, è dato alla relazione e li rende partecipi di una relazione.

Così leggiamo in Lumen Gentium, 11: “i coniugi significano e partecipano il mistero di unità e fecondo amore che c'è fra Cristo e la Chiesa”. Se con il Matrimonio partecipate a questo mistero di unità, quando vi separate non vi partecipate più? No, vi partecipate come il giorno delle nozze!

In Familiaris Consortio, 13: “la reciproca appartenenza dei coniugi è la rappresentazione reale, per mezzo del segno sacramentale, del rapporto Cristo-Chiesa”. Voi, dal giorno delle nozze, siete rappresentazione reale di questo rapporto. Con la separazione finisce anche quella rappresentazione?

Familiaris Consortio, 17: “la coppia è riflesso vivo e reale della partecipazione dell'amore di Cristo per l'umanità e la Chiesa”. Dal giorno delle nozze siete riflesso vivo e reale, partecipate dell'amore di Cristo. È finito quel riflesso vivo?

E ancora, nel CCC, 1617: “il matrimonio, segno efficace dell'Alleanza d'amore Cristo-Chiesa”. Segno efficace! Adesso non lo siete più perché siete da soli?

CCC, 1624: “gli sposi ricevono lo Spirito Santo come comunione d'amore tra Cristo e la Chiesa”. Avete ricevuto lo Spirito Santo come comunione d'amore! Adesso che Spirito Santo avete, di solitari?



E infine Papa Francesco in *Amoris Laetitia*, 73: “il matrimonio cristiano è un segno che non solo indica ma rende presente tale amore nella comunione degli sposi”. Se non c'è più la convivenza, non rendete più presente la comunione d'amore di Cristo per la Chiesa?

Perché vi ho provocati così? Perché questa è la grazia che avete ricevuto! Vi ho dato 6 citazioni, una più bella e stimolante dell'altra; ora si tratta di dire: ma la grazia del sacramento del matrimonio continua? Certo che continua! Totalmente!

Per completare alcune citazioni dalla liturgia.

Dal rito del Matrimonio: “ora Cristo vi benedice dello stesso Amore che con cui egli ha amato la Chiesa”.

Dal Prefazio del rito del Matrimonio: “nell'Alleanza tra l'uomo e la donna ci hai dato un'immagine viva dell'amore di Cristo per la Chiesa”.

Dalla Messa dell'anniversario di Matrimonio (che potrete celebrare anche voi): “nel loro amore esprimano un'immagine sempre più autentica dell'unione di Cristo con la Chiesa”.

Chiedetevi se state esprimendo l'unione di Cristo con la Chiesa o vivete in solitaria. Perché, se questa è l'indissolubilità d'amore che avete ricevuto per grazia, la vostra spiritualità è, per essenza, nella relazione. Siete coinvolti nell'amore relazionale permanente di Dio per l'umanità e di Gesù per la Chiesa, quindi anche adesso, come per tutti gli sposi, questa grazia non è venuta meno neanche di una virgola, di un respiro. Voi appartenete al Signore, siete coinvolti dentro l'amore di Cristo amante, di Gesù in relazione permanente d'amore con l'umanità e con la Chiesa.

Qual è il rischio per voi? Di prendere tanti sentieri da soli, di sedervi all'ombra in disparte; magari di fare tante preghiere ma dimenticandovi dell'avere uno Sposo, Gesù che, con voi e in voi, vuole amare la Chiesa e tutti. Gesù non è qualcuno da accontentare con le preghiere, ma è l'Unico con cui convivere, con cui condividere parole e silenzi. Lui vi offre questo sentiero che è un'autostrada con la quale crescere, vi dona lo Spirito Santo di comunione: questa è la vostra specificità.

E il demonio, che lo sa, ci distrae da tutto questo con cose buone! Il demonio è intelligente, per questo molto spesso non vi tenta con cose cattive, brutte, con tradimenti o cose varie, perché sa che potreste opporre resistenza. Allora vi tenta con cose buone (tre Rosari al giorno, una novena di seguito all'altra) per distogliervi dall'originalità e dalla bellezza del vostro sacramento. E così rischiate di diventare “buoni cristiani che non si risposano” per fedeltà al sacramento ricevuto. Ma la vera fedeltà è vivere secondo il sacramento, vivere questa qualità di amore!

Quello che serve è centrare ancor più lo sguardo d'amore su Gesù e con Lui amare. Allora le pratiche sono utili per crescere: 10 rosari, ma per amare di più con Gesù! Novene e devozioni, per imparare a stare e amare di più con Gesù. Tutto deve portarvi a Gesù, lo Sposo amante non solo voi singolarmente ma anche amante tutti con voi! Tutte le preghiere (quelle della Tradizione, quelle di



specifici percorsi carismatici, quelle spontanee) devono accelerare l'amore di Gesù verso tutti, non rallentare! La preghiera che non accelera l'amore con Gesù e per Gesù, è spesso una tentazione!

Per voi non è finita la partecipazione alla relazione unitiva di amore Cristo-umanità, Cristo-Chiesa. Questa è la sostanza del sacramento del Matrimonio alla quale avete deciso di essere fedeli. Legittima quindi la domanda: la separazione che novità ha portato a questa grazia originale del sacramento del Matrimonio? Questo è più difficile coglierlo, è quella specificità che a volte vi ho presentato ma non come l'ho sviluppata in questa relazione.

2° PUNTO: una spiritualità specifica

Lo specifico è solo il fatto che manca il coniuge nella mia spiritualità ma poi posso fare tutto? O avviene una specificazione particolare di questa grazia sacramentale proprio perché sono solo/a? Ebbene, mettetevi nel cuore che la vostra spiritualità coniugale viene specificata dal fatto della fedeltà nella separazione.

Il rischio è che i Separati Fedeli (ma spesso anche quegli sposi che rimangono insieme senza conoscere la novità della grazia sacramentale del Matrimonio e tantomeno la spiritualità che ne deriva) si ritrovino a vivere pienamente nella spiritualità del singolo battezzato. Pensate che questo è un errore talmente comune che esistono molte forme associative di sposi che promuovono solo la spiritualità battesimale, nello Statuto non viene nemmeno citato il sacramento del Matrimonio, come fossero battezzati che si trovano a vivere insieme! Nulla è cambiato con il sacramento della relazione! Dicevo, il rischio è finire per vivere la propria spiritualità come battezzato, con la variante di una tensione spirituale per il non risposarsi, nella fede che il Matrimonio sia indissolubile,

Ma è la grazia del sacramento del matrimonio che non viene meno, non è distruggibile, è indissolubile! Spesso si pensa che la fedeltà al sacramento significhi non risposarsi per essere fedele al coniuge, oppure nel rispetto al coniuge che vi ha lasciato. Ma essere fedeli significa anche offrire, quando è possibile, il perdono, cercare una relazione positiva con il coniuge, specie per la gestione dei figli, accettare ciò che viene offerto o reso possibile dal coniuge per riprendere un minimo di frequentazione, di vicinanza. Questa fedeltà alla legge della indissolubilità deve e può crescere nella fedeltà al dono dell'indissolubilità (altre volte ve l'ho spiegato), che vi rende partecipi di un amore relazionale più grande, quello Cristo-Chiesa. La specificità della vostra spiritualità è quella di essere fedeli e indissolubili al dono in atto; voi avete un conto corrente aperto e mai chiuso con la Trinity Bank, dove potete prelevare fondi speciali, continuamente, senza nessun versamento.

Perché? Riprendo soltanto i tioletti del foglio sulla grazia del sacramento del Matrimonio che avete ricevuto:

- partecipi della relazione unitiva Cristo-Chiesa (LG 11)
- assunti nella carità sponsale dei Cristo (FC 13)
- rappresentazione reale della relazione Cristo-Chiesa (FC 13)
- segno efficace dell'alleanza Cristo-Chiesa (CCC 617)



- Spirito Santo come comunione (CCC 1624)
- riflesso dell'Alleanza indistruttibile fra Cristo e la Chiesa (AL 120)
- rendere visibile l'amore con cui Cristo sta amando la Chiesa (AL 111)

Questo è il dono che avete e che alimenta la vostra spiritualità! Questa grazia è ancora viva; ne avete coscienza? Perché questo significa:

- amare e così rendere presente, esprimere Gesù che ama la Chiesa: questa è la spiritualità che scaturisce dal sacramento del Matrimonio che non è venuta meno neanche di un millesimo dal giorno del vostro matrimonio; potremmo sintetizzarla con queste 3 parole: Relazione Amante Sempre. Vi ripeto: avete il dono di amare come Cristo ama.
- per voi Separati significa rendere presente un volto specifico di Gesù che ama. Non siete più in una relazione, non c'è più la reciprocità con il coniuge da amare e con il quale amare la Chiesa e l'umanità. Che volto di Gesù realmente presentate? Aprite bene le orecchie e il cuore e invocate lo Spirito!
- rendete presente un volto unico, raramente presentato nel mondo, il volto unico e specialissimo di Gesù del quale oggi c'è un'estrema urgenza: il volto di Gesù non accolto! Non accolto a Nazareth (dove volevano buttarlo dalla rupe), non accolto dai sacerdoti e dagli scribi, non accolto da chi lo ha incontrato (fino allo scandalo del Calvario) ... Quando nella separazione continuate ad amare il coniuge e i figli rendete presente il volto di Gesù che:
 - ama chi non risponde! Pensate come ama il giovane ricco;
 - spiega, ma non è capito;
 - ama chi lo tradisce;
 - parla, ma cercano di coglierlo in fallo mentre parla;
 - ama donando il suo corpo a chi lo tradisce;
 - perdona chi lo crocifigge;
 - abbandonato da tutti, continua a donare: "Ecco tua madre";
 - guarisce sempre, anche quando lo accusano di aver guarito di sabato;
 - si mostra anche a Tommaso che dubita;
 - dà il mandato di evangelizzare ai discepoli che sono ancora in dubbio (il Vangelo che abbiamo letto il giorno dell'Ascensione);
 - dà il mandato di capo a Pietro che lo ha rinnegato;
 - è in stato di donazione solitaria nell'Eucarestia, spesso dimenticata;
 - continua a dare fiducia a battezzati, sposi e consacrati che non lo meritano

Chi è che rivela questo volto di Gesù? Il Separato Fedele, che continua ad amare la Chiesa Sposa, l'umanità Sposa. Ecco l'originalità specifica della vostra spiritualità, che è coniugale ma con il tratto unico e distintivo della separazione. È il segno di Gesù che continua ad amare, a dare a tutti, anche se manca la controparte che risponde, come per voi. Oggi Gesù è Sposo nella comunità Chiesa, anche se in essa alcuni hanno girato le spalle e fanno come Lui non ci fosse; questo è il volto che gli sposi Separati Fedeli devono attualizzare!

Perché? Perché è attivo in voi l'amore di Gesù che ama, perché avete ancora quella grazia per cui potete amare come Cristo ama! (AL, 120). Come potete amare come Cristo ama se siete soli? Stam-



patevelo nel cuore: amare come Cristo ama proprio in quella solitudine che vi ho descritto prima. In voi è attivo l'amore di Gesù che ama e, anche se non può essere vissuto con la prima persona accanto (il coniuge che manca), a cascata questo amore continua egualmente verso lui/lei, verso i figli, verso chiunque incontrate. Anzi questo amore amante, del quale gli sposi sono partecipi, è già allenato ad amare anche quando non corrisposto. Nella fatica e nel dolore del vostro stato di vita avete la grazia di un allenamento a questa qualità di amore.

Ripeto: il separato non è fedele perché non si risposa, ma è fedele perché vive la grazia del sacramento ricevuto, specificato nella sua nuova condizione di vita. La spiritualità coniugale per il Separato Fedele è stare solo/a con lo Sposo Gesù, il solo Amante (nel senso che ama, è in stato di amore ora), non per un'auto compensazione (sto con Gesù e gli altri vadano a farsi benedire!) ma per imparare a essere segno di questo amore che, rifiutato, cacciato, separato continua ad amare, è donatore di amore anche quando non c'è risposta, donatore di perdono sempre e comunque, perché Gesù non aspetta riconoscimento ...

Da qui possiamo vedere che livello di amore dovrebbe avere la Fraternità Sposi per Sempre; vorrei che ci entraste dentro con il cuore, con lo spirito, per comprendere che se tutti voi amaste fuori misura, senza aspettare o pretendere di essere amati, anche senza risposta, sempre perdonando chi vi ha offeso ... che qualità di amore dovrebbe esserci fra tutti voi?

Io voglio vedere il vostro amore amante, sempre perdonante, separato che continua ad amare, rifiutato che continua ad amare, isolato che continua ad amare, non capito che continua ad amare, non ascoltato che continua ad amare ... È il vostro cammino di santificazione, la vostra spiritualità della quale nel mondo c'è un bisogno enorme! Ecco perché vi dicevo che la stessa Fraternità ha una dimensione di profezia; non siete una fraternità di consacrati, di frati, di suore, ma di persone che hanno ricevuto la grazia del sacramento del matrimonio e, nel dramma della separazione, hanno anche ricevuto il dono di riuscire a viverlo nella specificità di un amore amante sempre e comunque.

Concretizzazione per la spiritualità

Ne faccio brevemente alcune, poi in altre circostanze potremmo anche approfondirle e farne delle altre. In questo momento sento quanto ci siamo detti come una sintesi, un testamento (semmai dovessi morire) per il futuro, perché intuisco che sono entrato dentro la vostra originalità e specificità di spiritualità e di cuore e vedo i miracoli che la Fraternità Sposi per Sempre può fare nella Chiesa con questa qualità di amore! E vi vedo tutti belli "crocifissi e risorti": crocifissi per ciò che avete vissuto, risorti per ciò che potete vivere nella grazia.

1. Collocare Gesù Sposo al centro della vostra vita. Dovete passare dalla convivenza con il coniuge che avevate alla convivenza abituale con Lui: coabitare con Gesù. Non "camere separate", non il mio appartamento e la Chiesa, non io e la preghiera, no! Coabitazione, che significa che Gesù è con te finché preghi, finché dormi in camera, finché sei in Chiesa, finché vai a passeggio. Con Gesù. Tenetevi un sasso in tasca per ricordarvi che Gesù è con voi! Tenete un fiore sulla tavola per ricordare



che Gesù è presente in casa e nella vostra vita! non siete mai da soli: dalla colazione alla cena siete con Gesù!

Capisco bene che non si può fare domani mattina ma vi sto mostrando un ideale! Vi leggo un'espressione del capitolo 9 di Amoris Laetitia che è applicata ai due sposi ma vale pienamente anche per voi: "i coniugi (*e voi dovete considerarvi coniugati! Non è che funziona solo se sono fisicamente in due*) danno forma con vari gesti quotidiani a questo spazio teologale in cui si può sperimentare la presenza mistica del Signore Risorto". Ciascuno di voi, in ogni gesto e spazio della quotidianità, può sperimentare e far sperimentare questa Presenza di Gesù. Ripeto: è un ideale, ma sapete che io non mostro uno scivolo per stare più tranquilli, piuttosto una montagna dove poter salire e fare l'esperienza del Roveto ardente.

2. Crescere nell' identificarsi con Gesù sempre amante in ogni circostanza, anche quando o dove non c'è risposta o merito o si è riconosciuti. Significa mettere in pratica dei comportamenti, degli "esercizi spirituali" per imparare ad essere sempre amante.

Quando avete un po' di tempo mentre state andando a passeggio, state camminando nel parco, siete in casa, provate col battito del cuore: simultaneamente al battito dite dentro di voi "Gesù ama! Gesù ama! Gesù ama! Gesù ama! Gesù ama!". E scoprirete che Gesù comincerà ad amare mentre andate a passeggio, mentre guardate quella vecchietta, mentre guardate quell'amico che non vi ha mai capito, mentre guardate quel prete che non capite, mentre guardate quella cosa sbagliata, mentre guardate ... "Gesù ama! Gesù ama! Gesù ama!". Così saprete costruire un comportamento che cresce nell'identificarsi con Gesù sempre amante, sapendo che voi partecipate di questa relazione, siete innestati in Gesù amante in ogni circostanza.

3. Mezzi spirituali per realizzare l'essere con Gesù amante. Qui vediamo degli "strumenti", delle pratiche che vi sostengono e vi conducono ad una unione sempre più intima con il Signore Gesù.

L'ascolto della Parola. Uno potrebbe dire: ma come non metti l'Eucarestia a 1° posto? Sì, e non per questioni di importanza ma perché la Parola vi parla tutti i giorni, 24 ore al giorno! E nella misura in cui voi aprite il cuore la Parola vi farà entrare in comunione con lo Sposo. Faccio un esempio: pensate quante volte al giorno potreste chiedere a Gesù: "cosa faresti al mio posto?", "come risponderesti?". Potete essere certi che la Parola di Gesù arriverà a voi. In tante ore passate da soli il rischio è di finire per pensare, pensare, pensare, ... in solitaria. Chiedetevi: cosa penserebbe Gesù in questo momento? Penserebbe a chi non è amato, a come perdonare, a come unire. Questo è dono che viene dall'ascolto della Parola, ed è possibile tutto il giorno, tutti i giorni.

L'Eucarestia. Se c'è nel mondo, oggi, un Separato Fedele, questo è Gesù Eucarestia. Pensate a quante ore di solitudine passa nel Tabernacolo. A quante assenze nelle nostre Messe, dove viene il 5 o il 10% dei fedeli, ma Gesù vede anche il 90% che non lo cerca più. "Questo è il mio corpo, questo è il mio sangue" donato per voi, per tutti ... e la tavola è vuota? Gesù desidera anche chi non viene e noi, celebrando e adorando l'Eucarestia, possiamo crescere in questo amore per chi non viene.



Il sacramento della Riconciliazione, questo riannodare i fili, rinnovare la comunione con Dio, con gli altri, con me stesso; questa umiltà di sapersi peccatori ci rimette in gioco continuamente.

La devozione a Maria. In primis il Rosario, anche 2, anche 3, perché il Rosario è un modo di pregare che aiuta a imprimere nel cuore i misteri del Vangelo. Occorre umiltà e pazienza per entrarci dentro, ma con la certezza che, anche se ci distraiamo un'infinità di volte, siamo con Maria Chiesa tutta protesa allo Sposo Gesù. E, nella vostra spiritualità specifica, potete pregare il Rosario in modo particolare, facendovi sempre più simili a Maria che riconosce e sta, resta, nella solitudine di Gesù sotto la Croce e accoglie ogni uomo come figlio amato. Come Maria Chiesa, essere in una relazione d'amore con Gesù per cui si è sempre disposti a dire il proprio "Sì": come Maria, sia fatto in me secondo il progetto d'amore di Dio, si compia in me la sua volontà, scenda la potenza dell'Altissimo. Per diventare uno con Gesù.

La devozione ai santi o altre modalità di preghiere, come tridui e novene. Sono un dono. L'attenzione da avere è sempre quella di "verificare", prima e dopo la preghiera, com'è il rapporto con Gesù Sposo e l'identificazione con Lui nell'amore verso tutti. Il timore è che una persona si riempia di iniziative senza verificare se poi sta imparando ad amare, a perdonare, a ragionare, a scegliere con e come Gesù.

Capite che fare una preghiera in più, se il cuore non è con Gesù, rischia di essere una farsa o comunque solo un "rito", senza un cambiamento reale nel modo di vivere. Allora, ben vengano tutte le preghiere che volete ma verificate sempre che il vostro cuore sia con Gesù.

Credo conosciate bene il rischio. È come una persona dicesse al proprio coniuge: "Ma sai che ti amo, ma sai questo, ma sai quest'altro, ma su, ma giù" mentre in realtà non era vero, il cuore era altrove. Penso che, per esperienza o per racconto, sia una modalità che purtroppo conoscete. E volete farla con Gesù? Prego, parlo con te, Gesù, ti racconto ... ma in realtà la mente è sulla partita di pallone che devo vedere appena finita la novena, il cuore è su quell'arrabbiatura verso quella persona! È chiaro che siamo fragili, magari riusciremo a "stare con Gesù" solo per il tempo di un Ave Maria, ma possiamo verificare se stiamo crescendo, se stiamo imparando ad amare con Gesù: alla fine della preghiera riesco a fare una telefonata a quella persona che so che è sola, a scrivere un sms a quella con cui ho discusso. Perché la preghiera è un tutt'uno con la vita.

Questo è il messaggio che volevo darvi, il significato di quella battuta che ho fatto è che non era stata colta pienamente. Mi ha dato una grande opportunità per ricordarvi queste coordinate essenziali. Siate orgogliosi di essere testimoni di Gesù, il Separato Fedele, vivendo come Gesù. E attenzione che Gesù, nella sua fedeltà, non è rimasto nella tomba! Per la sua fedeltà all'amore è anche risorto per continuare ad amare, per dire che l'odio e la morte non hanno la vittoria e così deve essere in voi, con voi: continuare ad essere questo amore amante.

Che il Signore vi benedica.